

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ
DEL VOCABOLARIO GIURIDICO ITALIANO
DURANTE IL TRIENNIO 1974-77

ANNA MARIA BARTOLETTI COLOMBO

Durante l'ultimo triennio l'attività del Vocabolario giuridico italiano s'è incentrata soprattutto su tre scopi: concludere gli spogli lessicali, perfezionare i sistemi di gestione dei materiali raccolti, approntare un modello lessicografico che servisse per la futura redazione delle voci.

Gli spogli lessicali sono stati attuati secondo le procedure in uso da tempo presso il V.G.I., che prevedono tipi e sistemi di schedatura diversi; rispettivamente: integrale e selettivo, elettronico e xerografico. I criteri di scelta sia di testi, sia d'esempi, si sono adeguati all'esigenza d'integrare la documentazione colmando le lacune cronologiche, giuridiche, geografiche, ambientali, così da renderla idonea a rappresentare convenientemente la lingua giuridica italiana considerata sotto tutti gli aspetti.

Pur non essendo ancora del tutto ultimate le operazioni di schedatura e d'ordinamento delle schede, si possono tuttavia riferire i dati consuntivi di questa fase preparatoria che sta concludendosi per far luogo alla redazione del vocabolario: sono state lette 782.498 pagine che hanno fruttato 870.841 schede xerografiche e 3.169.606 schede elettroniche: in tutto, 4.039.647 testimonianze comprese in un arco cronologico di più di mille anni, dai placiti campani del 960 a testi normativi ancora vigenti.

Alle schede lessicali, che costituiscono la documentazione diretta su cui si fonderà principalmente il vocabolario, sono da aggiungersi altri materiali accessori raccolti dapprima occasionalmente, sistematicamente negli ultimi anni: schede di lemmario (50.000) dedotte dallo spoglio di bibliografie giuridiche e di vocabolari; articoli dedicati alle singole voci dai principali vocabolari storici consultati in modo sistematico (Tommaseo, V. Crusca, Rezasco, Battaglia); saggi monografici su singole voci o argomenti particolari; tesi di laurea specifiche, lavori di seminario di storia del diritto italiano, gentilmente concessi da Piero Fiorelli.

Ognuno intende come materiali così vasti e di natura eterogenea siano difficilmente dominabili senza adeguati sistemi di gestione che da un lato assicurino la possibilità di rapidi aggiornamenti, dall'altro consentano un agevole accesso alle informazioni. Tralasciando le varie esperienze e i perfezionamenti che si sono venuti gradualmente ottenendo nei sistemi di gestione dei materiali accessori, che sono già stati illustrati in occasione del precedente Colloquio, ci si limiterà a riferire le soluzioni adottate per le schede lessicali, distinguendo tra materiali elettronici e xerografici. Per quanto riguarda i primi, d'intesa con la divisione linguistica del C.N.U.C.E., con la quale fin dagli inizi del V.G.I. s'è instaurata una costante e proficua collaborazione, è stato approntato un modello di concordanze fuse in ordine alfabetico-cronologico per forme, dove per ogni forma vengono esplicitamente indicati: l'anno o gli anni a cui risale la stesura del testo da cui la forma è dedotta, il riferimento bibliografico abbreviato ad uso dei redattori, un contesto di 200 battute; ciò in attesa d'avere altre concordanze per lemmi da ottenersi, almeno per buona parte, mediante l'impiego del dizionario di macchina messo a punto dalla stessa divisione linguistica del C.N.U.C.E.

Le schede xerografiche richiedevano particolari accorgimenti

e strumenti a causa di due loro requisiti negativi: la limitata idoneità a elaborazioni elettroniche (solo i dati essenziali delle schede di questo tipo sono stati memorizzati), la fragilità del supporto cartaceo, inadatto a sopportare sia il numero di selezioni necessario per un ordinamento alfabetico unico, sia l'inevitabile usura connessa con il lavoro di redazione. Si è quindi provveduto a una complessa apparecchiatura che comprende: elettroarchivi a cassette rotanti, per la conservazione (eccezionalmente per la consultazione) delle schede cartacee mantenute in ordine alfabetico-cronologico d'autore; un elettroarchivio dello stesso tipo, ma meno ingombrante, dove si conservano le schede microfilmate in ordine unico, per uso dei redattori e per la normale consultazione; un lettore-stampatore che consente l'esame diretto dei materiali e la riproduzione immediata delle parti che interessano.

Il modello lessicografico al quale si è pervenuti attraverso un complesso d'indagini metodologiche, prove sperimentali, discussioni estese talvolta oltre la cerchia dei diretti collaboratori, vuole anzitutto tener fede agli impegni assunti dall'opera alla quale è destinato. Opera che si definisce *vocabolario* — cioè raccolta, descrizione, studio di lessico — e si specifica come *giuridica* e *storica*, in senso non solo limitativo, ma anche e soprattutto qualificante. I criteri che lo informano sono suggeriti dall'interesse per la parte *viva* della lingua, viva nel senso più lato, non in quanto attuale, ma in quanto *dinamica* nella realtà anche storica: donde la cura d'evitare classificazioni troppo rigide e altri pregiudizievolei artifici da cui le «voci» di vocabolario derivano in genere l'attitudine a suscitare immagini tetre («cimiteri di parole») o quanto meno scomode («vestiti stretti»), secondo che si considerino al collettivo o singolarmente.

Il modulo, descritto più minutamente nell'introduzione alla voce *Ordine*, prevede un programma massimo d'elaborazione che

comprende una sintesi storica del termine considerato e un'analisi delle sue particolari accezioni singolarmente definite e documentate. Resta a discrezione del redattore l'applicarlo per intero (come nel caso della voce *Ordine*) o solo in parte, con facoltà di ridurlo anche al solo lemma accompagnato da un rinvio, nel caso di termini desunti da altri vocabolari e non documentati negli spogli lessicali del V.G.I.

Per concludere, qualche notizia sulla situazione delle imprese minori del reparto lessicografico dell'Istituto per la documentazione giuridica: tre glossari e una bibliografia, imprese tutte in qualche modo funzionali al V.G.I., ma dotate al tempo stesso d'una loro propria autonomia.

I tre glossari, ciascuno con un suo diverso taglio e con sue proprie caratteristiche, intendono essere campioni di vocabolario giuridico limitati in ambiti più ristretti e quindi meglio dominabili che nel grande vocabolario.

Glossario giuridico delle consuetudini nell'Italia unita: sono quasi ultimate le operazioni di stampa del I volume (A-D) redatto da Salvatore Tondo; è in corso d'elaborazione il secondo volume, che viene curato da Alberto Zamboni.

Glossario giuridico dei testi in volgare di Montepulciano, a cura di Ilio Calabresi: fondato quasi esclusivamente su testi manoscritti di cui lo stesso curatore viene preparando l'edizione, si trova in avanzata fase di spoglio.

Glossario giuridico dei testi in volgare di Prato, a cura di Piero Fiorelli: sono quasi conclusi gli spogli lessicali; di alcune voci è già stata fatta, se non una vera redazione, un'analisi semantico-giuridica che ha costituito argomento dei seminari di storia del diritto italiano tenuti da Piero Fiorelli presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Firenze.

Infine si ricorda la grande *Bibliografia delle edizioni giuridiche*

antiche (B.E.G.A), di cui è in corso di stampa in fotocomposizione il I volume in due tomi: uno contenente il materiale bibliografico dei secoli XV-XVII (per i soli testi statutari e dottrinali), uno riservato agl'indici relativi a quello stesso materiale.